

Zamarin, Monaco 1972

Desclozeaux, Monaco 1972

Vazquez de Sola, Città del Messico 1968

Siné, Città del Messico 1968

Cinque cerchi per gioco

Ilaria Salvatori

Una delle più ricche fonti di ispirazione del disegno satirico sono i simboli grafici.

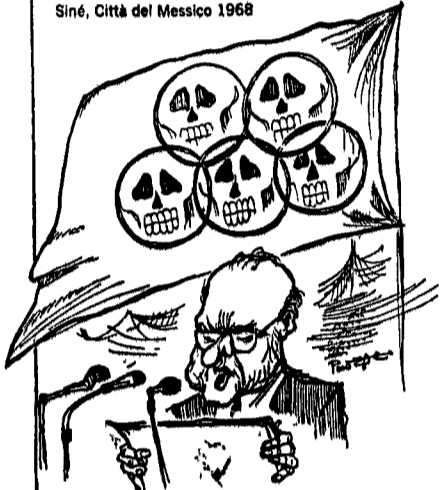
I marchi, gli emblemi, le bandiere, tutto ciò che sintetizzando un concetto è riconosciuto immediatamente dalla maggioranza delle persone.

L'uso improprio che la satira fa dei simboli produce effetti diversi, spesso divertenti, sempre dissacratori, a volte illuminanti.

Ogni quattro anni le Olimpiadi, trionfo dello sport e soprattutto della retorica sullo sport, isola felice che vive al di sopra di tutte le altre cose del mondo. Non è mai stato così, eppure sembra obbligatorio pensarci e poi

stupirsi di essere stati contraddetti dai fatti. Quest'anno a Seul e prima a Los Angeles, a Mosca, a Montreal, a Monaco, a Città del Messico... sono i disegnatori satirici a ricordarci che il grande spettacolo è pur sempre calato nella realtà. E i cinque cerchi olimpici, belli e gonfi di sacralità, sotto le loro matite diventano catene, cingoli di carriarmati, fori di proiettili, teshi o, perché no, orologi e maiali nella fantasia del Gasparazzo di Zamarin.

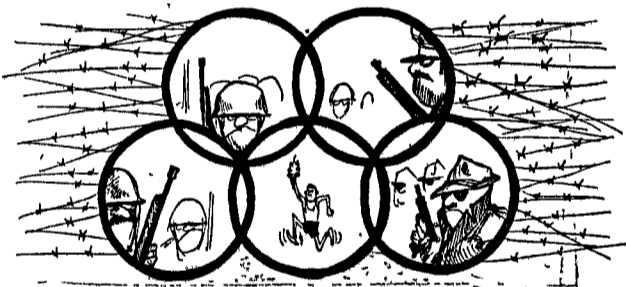
I Giochi sono aperti, il gioco continua



Pino Zac, Montreal 1976



Moisan, Los Angeles 1984

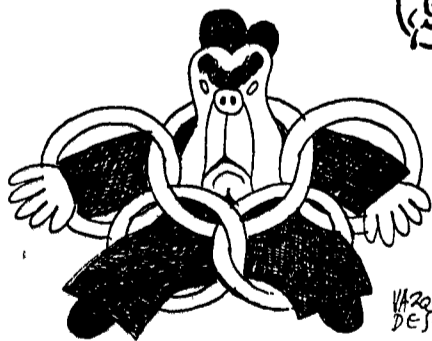


Pino Zac, Montreal 1976

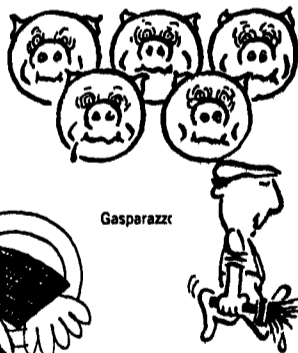


REAGAN: REFAIRE LES COMPTES D'EXPLOITATION

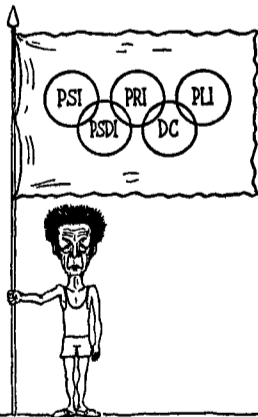
Moisan, Los Angeles 1984



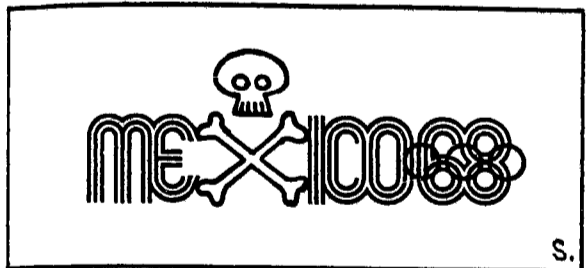
Vazquez, de Sola Mosca 1980



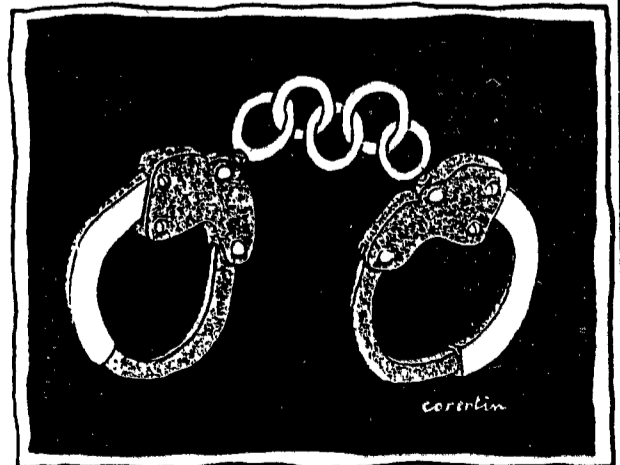
Gasparazzo



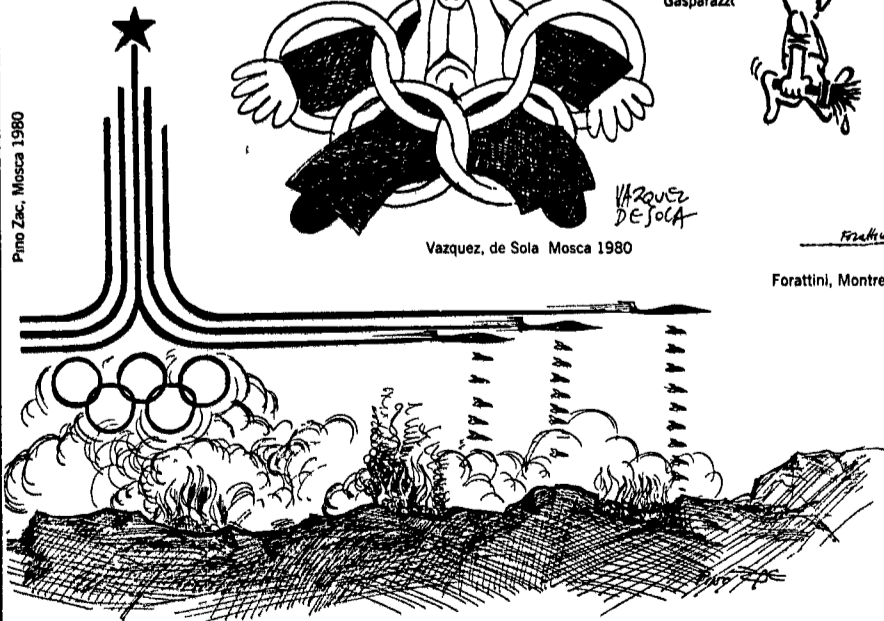
Forattini, Montreal 1976



Soulas, Città del Messico 1968



Correntin, Città del Messico 1968



Zamarin, Monaco 1972